

Tobia R. Toscano
(a cura di)

Vittoria Colonna SONETTI

In morte di Francesco Ferrante D'Avalos
Marchese di Pescara

Editoriale Giorgio Mondadori

**UN FONDAMENTALE CONTRIBUTO
ALLA CONOSCENZA DELLA POESIA
DI VITTORIA COLONNA**

Con questa esemplare edizione dei Sonetti di Vittoria Colonna, curata dal professor Tobia R. Toscano dell'Università di Napoli, la Fondazione Caripe offre un ulteriore apporto allo sviluppo culturale del territorio i cui ha sede, secondo un indirizzo operativo che vuole incrementare ogni settore della cultura: dal recupero e dalla valorizzazione delle memorie storico-artistiche al sostegno e all'incoraggiamento dei giovani impegnati inattività creative.

Allo stesso tempo, la Fondazione intende tributare un diverso e degno omaggio alla figura della grande poetessa che dedicò le liriche raccolte in questa edizione critica alla memoria di Francesco ferrante D'Avalos, Marchese di Pescara, e che proprio con tale titolo nobiliare amava sottoscrive le sue lettere. Così, dagli splendori del Rinascimento a questa convulsa viglia del Due mila, il nome di Pescara attraversa i tempi della storia e della cultura.

L'iniziativa proposta dalla Casa di Dante in Abruzzo e realizzata con particolare cura grafica dall'Editoria Giorgio Mondadori di Milano, dà un fondamentale contributo alla conoscenza della poesia di Vittoria Colonna, personalità di spicco nella vita culturale del XVI secolo, in rapporti amichevoli on Michelangelo e con i più grandi intellettuali del suo tempo.

Con un giusto senso di orgoglio perciò la Fondazione Caripe promuove la pubblicazione di un volume che "segna l'avvio di una nuova fase di studi sul testo delle Rime di Vittoria Colonna", auspicando che esso ottenga un ampio consenso tra gli studiosi e susciti il vivo interesse dei lettori

Nicola Mattoscio
(Presidente Fondazione Caripe)

PREMessa

L'anno scorso si è celebrato il 450° anniversario della morte di Vittoria Colonna (1490-1547), Marchesa di Pescara, appartenente alla più alta aristocrazia italiana. Suo padre infatti era della casata dei Colonna e sua madre dei duchi di Urbino. Suo nonno era il famoso Federico da Monfeltro. Sposata con Francesco ferrante d'Avalos nel 1509 e rimasta vedova nel 1529, trascorre il resto della sua vita peregrinando di convento in convento, dedita alla religione, alla poesia e all'arte. Tra le più grandi, se non la più grande poetessa del Cinquecento, godette dell'ammirazione e si direbbe quasi della venerazione dei più grandi rappresentanti del mondo civile, politico, culturale, religioso dell'epoca. Papi e imperatori le attribuiscono un animo, uno spirito e un intelletto da uomo. Il Papa Paolo III Farnese, in particolare, tenne in considerazione i suoi consigli per la nomina di cardinali e persino per la successione sul soglio pontificio. Per evitare uno scisma nella Chiesa, Vittoria Colonna si avvicinò al gruppo dei porporati "progressisti", quali Pole, Contarini e Giberti, propensi al dialogo con i seguaci di Lutero e Calvin.

Non ultimo suo merito è quello di aver saputo, come nessun altro, parlare al cuore scontroso del grande Michelangelo. Per la sua eccelsa natura, la nobildonna riuscì a plasmarne l'anima, facendone l'opera d'arte perfetta, nell'ambito dello spirto e influenzando lo stile delle opere nelle quali l'artista esprimeva la sua religiosità, come testimoniano le sculture e le pitture della cosiddetta "terza maniera".

Per lei Michelangelo disegno la "Samaritana al pozzo", una "Deposizione" e il possente "Crocifisso", in cui è posto sulla croce un Cristo vivente in modo del tutto nuovo. I lineamenti di Vittoria Colonna sono ravvisati nelle opere di sommi pittori suoi contemporanei: nella Madonna del "Giudizio Universale" di Michelangelo; nella "Dama delle Nozze di Cana" del Veronese, nella Calliope del "Parnaso" di Raffaello. Opere famose furono inoltre da lei commissionate, come la "Santa Maddalena" di Tiziano e il "Noli me tergere", richiesto a Michelangelo, ma eseguito da Pontormo.

Per quel che si riferisce in particolare al legame con Pescara, va ricordato che Vittoria Colonna, più di qualsiasi personaggio antico e moderno, ha fatto, fa e farà conoscere il capoluogo adriatico nel mondo.

Contrariamente alla comune usanza, infatti, essa non si firmava nella corrispondenza con il proprio nome e cognome, ma sempre e con compiacenza "Marchesa di Pescara", per devozione verso il marito, ma anche forse perché prediligeva la città in cui ha soggiornato. Molte sue lettere sono datate da Pescara e non poche liriche hanno, come sfondo ai sentimenti di solitudine, di dolore e di amore, il paesaggio fluviale marittimo di Pescara.

Michelangelo è un genio universale. Molto e studiato in tutto il mondo; Vittoria Colonna è a lui legata indissolubilmente; tutti quelli quindi che si accostano al grande scultore conoscono anche la nobildonna e, sia pure solo di nome, Pescara, di cui lei si proclamava "Marchesa".

Un motivo più che valido perché Pescara si riappropri di una grande e nobile personalità e la onori nel migliore dei modi.

La "Casa di Dante in Abruzzo", che ha dedicato a Michelangelo una mostra nel 1995 e alla sua musa la tavola rotonda "Michelangelo e Vittoria Colonna, Marchesa di Pescara", due anni fa, ha programmato una serie di manifestazioni tra cui la pubblicazione del "Nuovo Canzoniere" scoperto da Tobia R. Toscano dell'Università di Napoli.

La pubblicazione è sponsorizzata dalla Fondazione Caripe, per cui si ringrazia vivamente il Presidente, professor Nicola Mattoscio e il Consiglio di Amministrazione. Il volume, oltre a segnare l'avvio di una nuova fase di studi sul testo delle "Rime" di Vittoria Colonna, rappresenta senza dubbio il modo più efficace e più degno di ricordare e onorare la donna più famosa del Cinquecento.

*Corrado Gizzi
(Direttore Responsabile della
"Casa di Dante in Abruzzo")*